

LA SFIDA Comparto sempre più protagonista

L'agroalimentare made in Italy rilancia sull'export



L'agroalimentare made in Italy cresce e punta sui mercati esteri

Giacomelli: «All'estero ci giochiamo il futuro, ma bisogna fare sistema»

●● Tra i fenomeni collegati all'emergenza pandemica derivata dal Covid-19 figura l'incremento dell'attenzione al cibo, diventato la prima ricchezza dell'Italia, esprimendo un valore pari a un quarto del Pil totale. E l'intera filiera dell'agroalimentare è «protagonista» con oltre cinquecento miliardi di euro di produzione.

Coldiretti ha presentato al recente Meeting di Rimini il primo Salone dei tesori agroalimentari salvati dall'estinzione grazie all'impegno e al lavoro dei contadini italiani. Il successo dell'alimentare made in Italy è confermato dal record storico nelle esportazioni, cresciute in doppia cifra quest'anno. Un risultato ottenuto - sottolinea **Coldiretti** - nonostante le difficoltà degli scambi commerciali e i lockdown con il blocco della ristorazione che ha pesantemente colpito i prodotti italiani.

«È un dato che in parte non sorprende - commenta Valter Giacomelli, componente di Giunta della **Coldiretti** di Brescia -: da un lato perché anche durante il periodo più duro del Covid le aziende agricole hanno sempre tenuto aperto, consapevoli del ruolo sociale rivestito e impegnate nel non far mancare il cibo sulla tavola delle famiglie. Dall'altro perché le persone, i singoli e le famiglie hanno in buona parte riscoperto

la centrale rilevanza del cibo». Aspetto che, per l'esponente della **Coldiretti** bresciana, dovrebbe essere compreso e condiviso pure dalla politica. «Adottando un'alimentazione sana ci sarebbero meno malattie e quindi minori costi anche per il sistema sanitario», commenta Valter Giacomelli.

Un altro aspetto per migliorare la conoscenza e la qualità del cibo dovrebbe passare dall'educazione alimentare, iniziando dai bambini. Un'azione che si dovrebbe intraprendere in sintonia con gli sforzi, riconosciuti a **Coldiretti**, per imporre un'etichettatura chiara, capace davvero di far sapere al consumatore che cosa mangia, chi l'ha prodotto e dove. Per quanto concerne l'export, Giacomelli non ha dubbi: «Il futuro dell'agricoltura, della zootecnia, dell'agroalimentare made in Italy, ce lo giochiamo soprattutto all'estero - dice -. In Italia, per molti motivi, iniziando dall'invecchiamento anagrafico, ben che vada possiamo mantenere i consumi, difficile pensare a incrementi significativi». Di conseguenza «è necessario fare sistema - conclude Giacomelli -, da soli non andiamo da nessuna parte, singolarmente siamo troppo piccoli per esportare. Servono il supporto istituzionale e una piattaforma digitale che sia all'altezza della situazione».

● A.Buf.